

Santo Natale
Vangelo : Lc 2,1-14

Pax et Amor

“...e la gloria del Signore li avvolse di luce!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Mentre tutto è immerso in un profondo silenzio, nel cuore della notte, il Verbo, “rivolto verso Dio e che è Dio”, si è fatto carne. A tutti coloro che lo accolgono, “dà il potere di divenire figli di Dio” (Gv 1,12). È il centro del mistero che si celebra a Natale. Non si tratta di un mito, e neppure di un’ideologia: il Messia, Signore e Salvatore, è nato in un dato giorno, in un determinato luogo. Nulla viene detto della sua nascita, ma si vede Maria, la sposa verginale di Giuseppe, occuparsi lei stessa del bambino. “Madre e levatrice!”, esclamerà san Gerolamo. Viene così custodito il mistero della manifestazione di questo primogenito unico al mondo, perché uomo e Dio.

Subito di presenta la delicatezza di Dio verso i piccoli e gli umili, oggetto della sua benevolenza; l’annuncio della nascita del buon pastore viene recato prima di tutto a un gruppetto di poveri pastori. E il segno che viene loro dato è quello della povertà in persona (2Cor 8,9). Un simile messaggio non può che avere una profonda eco nel loro cuore. Per essi, la parola che il Signore ha fatto loro conoscere è sicuramente qualcosa di reale, un “avvenimento” (Lc 2,15). Accorrono quindi senza indugio e trovano ciò che il loro desiderio cercava: non la ricchezza e la potenza, ma il bambino, la realtà del segno che era stato loro dato. E questo basta. Sono in sintonia con lui, e subito diventano i primi missionari del Vangelo, diffondendo nei dintorni la buona notizia.

E noi? Sapremo unirci ai pastori nel rendimento di grazie? Non basta chinarsi con stupore sulla mangiatoia: bisogna credere e vivere la propria fede. Come Maria, che serba tutte queste cose nel suo cuore per continuare a meditarle, testimone per eccellenza del mistero.

Invochiamo ora l'aiuto di Gesù Bambino, che attraverso le mani materne di Maria, Madre della Parola, ci manda la sua Luce:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Luca 2,1-14)



A vivo contatto con il Testo

vv. 1-5 : L'inizio di questo Vangelo, di questa Lieta Notizia, è l'annuncio di un decreto, che ordina a tutti di farsi registrare. È interessante vedere come la nascita di Gesù Salvatore sia in coincidenza con un censimento, una sorta di verifica per vedere chi c'è e chi manca, un appello mi verrebbe da dire, ed ecco che Lui c'è, nel grembo della Madre si mette in viaggio anche Lui scortato dall'amoroso Giuseppe. Una famiglia in viaggio, un uomo e una donna che nel grembo porta un bambino, un "di più", uno che si aggiunge alla folla di uomini e donne che già abitano la faccia della terra. È proprio così? Dal proseguo del brano scopriremo che non è proprio così, questo bambino non è un semplice e comune bambino, non siamo di fronte ad una nascita come tante altre, è Dio che si fa carne e viene ad abitare la nostra storia... i suoi piedini e il suo capo si poseranno in un luogo preciso e in un tempo altrettanto determinato: il tempo di "Cesare Augusto" e questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria "Quirinio". Sono nomi di personaggi che ci danno conferma del tratto storico del fatto qui raccontato. Maria e Giuseppe fanno parte di un popolo ahimé sottomesso dal potere straniero, e quindi sono tenuti per legge ad obbedire all'ordine romano. Proviamo ad immaginare Maria e Giuseppe con il bambino Gesù nascosto nel grembo materno, che camminano in mezzo a tanta altra gente

che come loro si recavano nella propria terra natale per farsi registrare... è il Dio nascosto che cammina in mezzo a noi, nel silenzio e nel nascondimento. Dovevano essere giorni di grandi spostamenti perché *“andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città!”*. Così nei versetti 4 e 5 si afferma l'adesione a questo decreto da parte della santa famiglia: *“Anche Giuseppe... insieme a Maria sua sposa, che era incinta.”* si recano a Betlemme per farsi registrare. Dalla Galilea alla Giudea, da Nazareth a Betlemme, ecco il cammino intrapreso da questa coppia di giovani sposi, che portano con loro il dono più importante dell'umanità: Gesù-Salvatore.

vv. 6-7: Luca in due brevi versetti dà l'annuncio della nascita del bambino. Il contesto è molto semplice ed è introdotto in modo altrettanto semplice: *“... si compirono per lei i giorni del parto”*. La descrizione del fatto è emblematico: la massima semplicità possibile, il bambino viene avvolto in fasce e viene deposto in una mangiatoia... cosa c'è di più umile e povero di questa descrizione? Ma ciò che colpisce da due millenni è l'atmosfera nella quale avviene questo: Dio si china sugli uomini donando il suo unico Figlio per la nostra salvezza. È facile avere in mente la capanna o la grotta nella quale intravedere nelle luci ad intermittenza le figure di Maria, di Giuseppe e del bimbo Gesù. Nulla c'è in questo quadro familiare che possa far dire *“bellezza o ricchezza o potere o successo”*, ma i nostri occhi colgono in quella povertà, semplicità, umiltà il mistero dell'Amore Misericordioso di Dio per noi. Dio chiede ad una donna e ad un uomo di essere, di diventare famiglia perché Lui possa entrare nel nostro mondo, nel tuo e nel mio mondo!

“non c'era posto per loro nell'albergo”: è avvenuto anche questo, la tenerezza, la bontà e l'amore non hanno trovato luogo dove prendere dimora. È il rischio di questo natale, di ogni natale, quello di passarlo nella superficialità e nella mondanità, senza fermarsi a contemplare la piccolezza di Dio che è fatto per noi bambino, perché noi lo potessimo accogliere nelle nostre braccia!

vv. 8-12: Accanto al Bambino Gesù e ai suoi genitori, l'evangelista Luca ci presenta altri personaggi, comuni e senza nome, i pastori. Questi non dormono per vigilare sul gregge a loro affidato, e così in quella notte di lavoro e di solitudine, ecco una stella nuova nasce, un angelo vestito di luce li avvolge e possono finalmente uscire dalle tenebre della loro condizione di pastori per incontrare il Pastore Supremo: Gesù. Il timore lascia il passo allo stupore e alla meraviglia per quello che sentono dall'angelo: *“Ecco, vi*

annuncio una grande gioia... : oggi vi è nato ... il Cristo Signore". Il segno che i pastori troveranno è la semplicità che non arreca spavento: per delle persone così semplici l'unico modo per non farle fuggire è proprio quello di presentarsi sotto le spoglie di un bambino che giace sereno in una mangiatoia. È lì per essere "mangiato", per prendere parte alla condizione umana. Dio non è venuto nella potenza ma nella piccolezza e nella fragilità della condizione umana, per stare dalla nostra parte, per lottare con noi e prendere parte al possesso della vita eterna.

vv. 13-14: Gli ultimi versetti sono il canto conclusivo di questo "brano presepe" che ci viene donato in questa notte santa. "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"... gloria e pace sono le parole di canto per coloro che nel buio della loro esistenza si mettono in cammino verso la dimora dell'Altissimo. Pace e Luce a tutti!

Orientamento per la preghiera:

Leggere nella Bibbia: *il salmo 44; la fede nel Figlio di Dio (1Gv 1,1-4; 2,12-28); la nostra vocazione di figli di Dio (1Gv 5; Rm 8; Gal 3; Ef 1); la vita nella luce (Gv 3,1-21); la vittoria finale del Verbo di Dio (Ap 12,1-6; 19).*

Azione di grazie: Siamo giunti al Natale, forse vegliando come i pastori del Vangelo oppure nella distrazione, nel "fare" di tutti i giorni? Qualunque sia stata la nostra risposta reale, ora abbiamo la possibilità di fermarci un attimo per contemplare la bellezza della Luce che proviene dalla culla di Betlemme. Davvero compiamo come proposito per la festa di Natale di recarci davanti al presepe e di adorare per qualche istante in silenzio il mistero della nascita del Salvatore. È esperienza di dolcezza e di delicatezza che ci viene offerta da Dio, a noi che troppo spesso siamo superficiali nei confronti del Suo Eterno Amore per noi!

Sia il nostro "stare" davanti al presepe un incontro di Luce e di Pace, per vivere la nostra fede cristiana con coerenza e rettitudine, senza compromessi con il male! Amen.

**Ti benedico +
fratel Devis**

